

Parma Infrastrutture S.p.A.

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2023-2024

1. Definizioni

Parma Infrastrutture o Società: Parma Infrastrutture Società Unipersonale S.p.A

ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche.

Codice Etico: Codice Etico adottato da Parma Infrastrutture S.p.A. ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

CIVIT: Commissione Indipendente per la Valutazione Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche.

Destinatari: I soggetti destinatari del presente Piano sono tutto il personale di Parma Infrastrutture S.p.A., l'Amministratore Unico, i collaboratori esterni e tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con Parma Infrastrutture S.p.A.

Dipendenti: Tutti i soggetti che nella Società hanno funzioni di rappresentanza, amministrazione gestione e controllo, ivi inclusi i dirigenti, e il personale assunto a tempo determinato e indeterminato oppure "in comando" dal Comune di Parma nell'espletamento delle attività a cui sono assegnati. Infine i collaboratori sottoposti a direzione o vigilanza delle figure apicali della Società (intendendosi a titolo esemplificativo e non esaustivo: stagisti, lavoratori a contratto ed a progetto, lavoratori somministrati).

Legge 190 o Legge Anticorruzione: Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione".

Modello 231: Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e adottato da Parma Infrastrutture S.p.A.

Organi Sociali: Assemblea dei Soci, Amministratore Unico e Collegio Sindacale di Parma Infrastrutture S.p.A.

O.d.V: L'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

P.A.: Qualsiasi Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi esponenti nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio anche di fatto, nonché i membri degli Organi delle Comunità Europee e i funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri.

PNA: Piano Nazionale Anticorruzione approvato dal Dipartimento della Funzione Pubblica e trasmesso dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione in data 11 settembre 2013.

Piano: Piano di Prevenzione della Corruzione di Parma Infrastrutture S.p.A.

RPCT: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 e dell'art. 41 del Dlgs 97/2016.

2. Introduzione

Parma Infrastrutture S.p.A è una Società di diritto privato nella forma della società per azioni ed una società strumentale a integrale partecipazione del Comune di Parma (ex art. 113 T.U.E.L.).

Nel 2012, mediante Convenzione, il Comune di Parma ha affidato a Parma Infrastrutture S.p.A parte del proprio patrimonio immobiliare, al fine di garantirne la manutenzione ordinaria e straordinaria nonché la valorizzazione. La Società, inoltre, svolge interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e attività di tipo migliorativo sul patrimonio urbanistico e stradale.

Pur non essendo inserita nell'elenco ISTAT 2013 (G.U. - Serie Generale n. 29 del 30 settembre 2013) Parma Infrastrutture S.p.A risponde ai requisiti dell'art. 16 del D.Lgs 175/2016 ed è classificabile come società *"in house"*. Essa svolge anche il ruolo di Centrale di Committenza ex art. 37 D.lgs. 50/2016 nonché la funzione di Stazione Appaltante ex art. 38 Dlgs 50/2016 e s.m.i.

La mission aziendale trova definizione nella redazione periodica di un Piano Industriale nel quale sono stabilite le linee di indirizzo strategico-operativo e gli investimenti da realizzarsi nel triennio di riferimento.

In ambito di prevenzione e repressione della corruzione la Società opera in osservanza della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, adottando gli interventi organizzativi più opportuni a prevenire il rischio di corruzione e creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

In tale ottica, il Modello di Organizzazione e Gestione ex Dlgs 231/01 adottato dalla Società, recepisce in toto le disposizioni della Legge 190/2012, in applicazione della delibera ANAC n. 1134/2017.

Il presente "Piano" va pertanto inteso, non solo quale strumento finalizzato alla prevenzione di specifiche condotte criminose, ma anche come mezzo per la prevenzione di comportamenti potenzialmente idonei a favorire il rischio. In tal senso, quindi, esso non ha solo valore programmatico, ma anche precettivo ovvero deve essere considerato parte integrante e sostanziale del sistema di gestione interna e deve essere osservato da tutti i dipendenti, ivi inclusi i dirigenti (ad oggi uno) della società e i collaboratori. Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione è il documento previsto dall'art. 1 comma 5 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, che reca la "valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio".

3. Quadro Normativo

a. La legge 190/2012 e il sistema di prevenzione

Con l'emanazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state

approvate le "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione".

Su sollecitazione degli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato sui due livelli (nazionale e decentrato) della Pubblica Amministrazione.

Al primo livello si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) e approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e a un secondo livello si collocano i **Piani Territoriali di Prevenzione della Corruzione** (PTPC) di ogni amministrazione pubblica, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell'analisi dei rischi specifici di corruzione di ognuna.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- ✚ ridurre le occasioni e opportunità di corruzione;
- ✚ aumentare la capacità di individuare casi di corruzione;
- ✚ creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

b. Il rischio di corruzione nello spirito della Legge

Il concetto di corruzione da prendere a riferimento per la definizione dei Piani di Prevenzione ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto del potere / funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite - ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo* – sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nello spirito della Legge 190/2012, la trasparenza è considerata uno strumento rilevante per operare in maniera eticamente corretta e, contestualmente, per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'*accountability* con i cittadini, anche attraverso specifiche azioni di sensibilizzazione.

Altre misure generali di prevenzione della corruzione, previste dalla Legge 190/2012, riguardano:

- ✚ inconfirabilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi

precedenti - D.Lgs. 39/2013;

- ✚ incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali - D.Lgs. 39/2013;
- ✚ patti di integrità negli affidamenti - comma 17 art.1 Legge 190/2012.

E inoltre:

- ✚ mobilità del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
- ✚ astensione in caso di conflitto di interesse;
- ✚ formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- ✚ tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblowing*).

4. Il controllo strategico e operativo del Comune di Parma

La Legge 190/2012 stabilisce (art.1, comma 34) che le disposizioni dei commi da 15 a 33 dell'art.1 della stessa si applichino anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate. Tali disposizioni riguardano sommariamente obblighi di trasparenza nell'attività amministrativa e di accesso agli atti, di monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, obblighi / limitazioni e esclusioni di ricorso agli arbitrati nei contenziosi riguardanti gli appalti pubblici e di stipula dei “patti di integrità” con gli appaltatori o ditte partecipanti a selezione per appalti pubblici con clausole espresse di risoluzione o esclusione.

È stabilito che alle società partecipate pubbliche la legge si applica limitatamente alle attività di pubblico interesse, indicate e disciplinate dal Diritto nazionale e comunitario.

Il PNA richiede, alle società partecipate da enti pubblici, di introdurre e implementare adeguate misure organizzative e gestionali per dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190, anche mediante integrazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01, come precisato nel capitolo

Inoltre, le società partecipate - a esclusione di quelle quotate nei mercati regolamentati e delle loro controllate, nonché ad esclusione delle società partecipate da amministrazioni pubbliche che emettono strumenti finanziari, quotati in mercati regolamentati - hanno l'obbligo di:

- ✚ collaborare con l'amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013 come modificate dall'art. 21 del d.lgs. n. 97 del 2016;
- ✚ provvedere alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del D.Lgs. n. 33 del 2013 come sostituiti dagli artt. 13 e 14 del Dlgs

97/2016;

- ✚ assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate nell'art. 1, comma 16, della L. 190/2012, seguendo le prescrizioni del D.Lgs. 97/2016.

In particolare gli adempimenti relativi al Controllo Analogo in ambito 231 a cui il Comune di Parma sottopone Parma Infrastrutture S.p.A sono richiamati nell'Allegato 5 alla Delibera ANAC 1134/2017 e sono, a titolo esemplificativo:

- relazione annuale del RPCT (cadenza semestrale) nella quale evidenziare le azioni messe in atto al fine di prevenire il rischio corruttivo in assolvimento degli adempimenti di cui al D.Lgs 97/2016 (Trasparenza);
- rinnovo dichiarazione insussistenza cause di incompatibilità all'incarico (Dlgs 39/2013) e adempimento disposizioni normative in materia di pubblicità e trasparenza (D.lgs 33/2013 e smi);
- rinnovo dichiarazione Amministratore Unico ex D.Lgs 97/2016 e griglia di rilevazione (allegato 1.2 alla Delibera ANAC n. 294/2021) che attesta l'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni sul sito web.

5. Profilo della Società

In coerenza con gli adempimenti indicati dai testi normativi di riferimento Parma Infrastrutture ha ritenuto di adempiere gli obblighi di prevenzione della corruzione mediante:

- ✚ la stesura del presente "Piano di Prevenzione della Corruzione", redatto nel rispetto dei contenuti minimi dell'Allegato 1 del PNA;
- ✚ l'adozione di un Modello 231 che recepisce in toto i principi di cui alla Legge 190/2012;
- ✚ la nomina di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione ex Art. 1, comma 7 della L.190/2012 alla luce dei chiarimenti e delle disposizioni introdotte dalle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera n 1134, 8 novembre 2017;
- ✚ l'istituzione ed implementazione di specifiche procedure in ambito gare e appalti, gestione del personale, Sicurezza sul lavoro (ex D.Lgs 81/08), Trasparenza (D.Lgs 97/2016) etc.;
- ✚ la nomina di un Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231(oggi monocratico);
- ✚ lo svolgimento di *audit* periodici finalizzati al monitoraggio delle aree e attività soggette a maggiore

rischio corruttivo.

In ambito di prevenzione e repressione della corruzione la Società opera quindi adottando i più opportuni interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione ovvero creando un contesto sfavorevole alla corruzione.

Parma Infrastrutture S.p.A. è quindi dotata di un sistema di controllo interno di moderna concezione che si presenta come sistema unitario, di cui la gestione del rischio rappresenta il filo conduttore.

In tale contesto e sulla base di tali presupposti, al fine di evitare inutili ridondanze nella propria azione di prevenzione della corruzione, la Società ha ritenuto opportuno, in linea con le indicazioni dell'ANAC e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ex CIVIT), fare perno sul più ampio sistema di controllo estendendone l'ambito di applicazione a tutti i requisiti normativi considerati sia dal D.Lgs 231/2001 che dalla Legge 190 del 2012, in relazione al tipo di attività concretamente svolta e ai rischi che ne possono derivare.

Nel dicembre 2021 la Società, al fine di rafforzare la propria *Corporate Governance* e con l'obiettivo di operare una prevenzione attiva dei reati, ha ritenuto di procedere all'aggiornamento del Modello 231 con l'inserimento dei reati "presupposto" introdotti dal Dlgs 75/2020 che hanno ricaduta in ambito 231 quali:

- art. 24: • FRODE NELLE PUBBLICHE FORNITURE (art. 356 c.p.); • FRODE AI DANNI DEL FONDO EUROPEO AGRICOLO DI GARANZIA E DEL FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (art. 2 L. 898/1986);
- art. 25: • PECULATO (art. 314 comma 1 c.p.) quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea; • PECULATO MEDIANTE PROFITTO DELL'ERRORE ALTRUI (art. 316 c.p.) quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea; • ABUSO D'UFFICIO (art. 323 c.p.) quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea;
- art. 25-quinquiesdecies: • DICHIARAZIONE INFEDELE (art. 4 D.Lgs. 74/2000) (tale reato, nonché quelli di cui agli artt. 2 e 3 del D.Lgs. n. 74/2000 sono punibili anche a titolo di tentativo per espressa modifica dell'art. 6 del medesimo decreto); • OMESSA DICHIARAZIONE (art. 5 D.Lgs. 74/2000); • COMPENSAZIONE INDEBITA (art. 10-quater D.Lgs. 74/2000). Tutti tali reati hanno rilevanza di illecito "231" soltanto se la frode iva ha carattere transazionale e l'evasione non è inferiore a 10 milioni di euro.
- art. 25-sexiesdecies (introdotto ex novo): • CONTRABBANDO (D.P.R. 43/1973);

L'aggiornamento del Modello, con DAU 231 del 3/12/2021 è stato affidato alla Società di revisione Deloitte

Risk Advisory srl, società incaricata di supportare nella revisione e nella implementazione anche del sistema di protocolli e di procedure interne al fine di definire i flussi informativi e autorizzativi nonché i controlli di diverso livello, nell'ottica di una prossima certificazione ISO 9001. A tal proposito, nel marzo 2021, è stata predisposta una procedura per la gestione degli affidamenti diretti (DAU 26 del 12/3/2021, successivamente modificata in data 18/6/2021 e con DAU 108) ai sensi del Dlgs 77/2021 e s.m.i.

A seguito della conclusione dell'incarico di Organismo di Vigilanza al dott. Andrea Bertolotti e dell'avv. Niccolò Bertolini Clerici nell'aprile 2021 la Società ha provveduto ad individuare un nuovo soggetto per l'Organismo di Vigilanza ex decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Nel marzo 2021, con DAU 28 del 15/3/2021 è stato affidato l'incarico per l'Organismo di Vigilanza all'avv. Francesco Brignola ed alla Società Deloitte Risk Advisory Srl per il supporto operativo all'OdV nella gestione delle verifiche periodiche, del monitoraggio dei processi sensibili, della corretta applicazione del Modello di Gestione Organizzazione e Controllo ex D.Lgs. 231/01.

6. Obiettivi e struttura del Piano

Parma Infrastrutture, coerentemente con l'esigenza di assicurare le migliori condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività aziendali, a tutela della posizione e dell'immagine della Società, delle aspettative del Socio e del lavoro dei dipendenti, mira a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi potenzialmente configurabili al suo interno, con riferimento alle fattispecie di reato previste dalla Legge 190/2012, in accordo con le indicazioni del PNA e secondo quanto previsto e disciplinato nel Modello 231 adottato dalla Società.

In particolare, il percorso di costruzione del presente Piano ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- ✚ mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo-gestionali della Società, delle aree aziendali ed individuazione di quelle a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività ed alle funzioni della Società;
- ✚ accertamento del grado di rischio di commissione dei reati, contemplando i presidi in essere (*risk assessment*);
- ✚ determinazione per ogni area a rischio, delle eventuali esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, ovvero confronto dei risultati della "analisi dei rischi" con la *bestpractice*, per l'individuazione delle aree di miglioramento (*gap analysis*);
- ✚ definizione di piani di rimedio a risoluzione dei *gap* individuati;
- ✚ programmazione di interventi formativi rivolti al personale, con particolare attenzione alle aree a

maggior rischio di corruzione;

- ✚ adozione di efficaci meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole aziendali in analogia a strumenti c.d. “*whistleblowing*”;
- ✚ *regolazione ed implementazione di procedure per l’aggiornamento del Piano*;
- ✚ definizione di flussi informativi al fine di consentire il monitoraggio sull’implementazione del Piano
- ✚ adozione di una piattaforma *multi-entity* per la gestione dei processi relativi alle gare di appalto e per la gestione dei servizi di *e-procurement* mediante procedura per affidamento pluriennale (RdO);
- ✚ adozione dell’Albo Fornitori ai fini dell’indizione delle procedure negoziate e successiva implementazione.

7. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e gli altri soggetti coinvolti

a. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

L’art. 1 comma 7 della L. 190/2012 prevede la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione per tutte le Pubbliche Amministrazioni. Il PNA prevede che, negli enti di diritto privato in controllo pubblico, sia nominato un responsabile per l’attuazione dei propri piani di prevenzione della corruzione.

Premesso quanto sopra, di seguito sono indicati i compiti che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione andrà a svolgere in Parma Infrastrutture S.p.A.:

- ✚ vigilare sull’osservanza del piano di prevenzione della corruzione, potendosi avvalere per le verifiche di competenza del supporto della funzione di *Internal Audit*, delle attività di monitoraggio dell’Organismo di Vigilanza rispetto alle attività esposte a rischio di commissione di uno dei reati contro la Pubblica Amministrazione presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nonché di tutti i responsabili delle funzioni coinvolte in attività a più elevato rischio di corruzione, passiva e attiva;
- ✚ vigilare sulla validità e adeguatezza del Piano, con particolare riferimento all’effettiva capacità di prevenire la commissione di fenomeni corruttivi all’interno della Società;
- ✚ segnalare all’organo amministrativo l’opportunità di aggiornare il Piano, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, ovvero in caso di significative violazioni;
- ✚ promuovere attività formativa strutturata a livello generale, in relazione alla legge anticorruzione e alle tematiche dell’etica e della legalità, ed a livello specifico alle persone coinvolte nelle aree a maggiore rischio, formando in merito agli strumenti aziendali individuati per la prevenzione dei fenomeni

corruttivi, nonché sui diritti ed obblighi di ciascuno di segnalazione di comportamenti illeciti;

- ✚ predisporre annualmente una relazione annuale scritta per l'organo amministrativo con il rendiconto sulle attività di verifica svolte, l'efficacia delle misure di prevenzione implementate e ad ogni altro fatto rilevante.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dispone, per un'azione efficace, di un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate e qualificate risorse, nonché delle necessarie dotazioni strumentali e finanziarie.

In ragione del compito sotteso al ruolo assegnatogli, il Responsabile - pur rimanendo responsabile direttamente dell'adempimento dei propri obblighi - potrà avvalersi della collaborazione delle varie strutture della Società.

Fermo restando quanto sopra, il Responsabile può convocare e sentire in qualsiasi momento i dipendenti della Società, disponendo dell'accesso a tutti i documenti e le informazioni necessari per l'acquisizione di elementi utili ai fini dell'esercizio delle proprie funzioni.

In considerazione della stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001 e il "Piano di prevenzione della corruzione", le funzioni del RPC dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

b. Determina di nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione di Parma Infrastrutture S.p.A. e del Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti (RASA).

Le linee guida ANAC del 8 novembre 2017 (Delibera 1134) determinano che la figura del RPCT può essere individuata in un dirigente o - nell'ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo - in un profilo non dirigenziale (soggetto apicale) che garantisca comunque le idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione.

Il RPCT è colui a cui spetta predisporre e proporre il "Piano di prevenzione della corruzione" della società per l'adozione da parte dell'organo di governo. Al Responsabile devono, poi, essere riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure e di proposta delle integrazioni e modificazioni ritenute più opportune.

In Parma Infrastrutture S.p.A. il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza (RPCT) è *ad interim* l'Amministratore Unico successivamente alle dimissioni aziendali date dal precedente RPCT.

Con la Delibera n. 831 del 3/8/2016 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016/18 è stato

rappresentato che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA) ed a indicarne il nome all'interno del PTPC. Per Parma Infrastrutture S.p.A le funzioni di Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti (RASA) è svolto dall'ing. Stefania Puteo.

c. Gli altri soggetti coinvolti

L'Amministratore Unico

L'Amministratore Unico di Parma Infrastrutture S.p.A. è l'organo che nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e vigila sul suo operato e sull'efficacia dell'azione svolta.

L'Amministratore Unico, inoltre, svolge le seguenti funzioni:

- ✚ approva il Piano di Prevenzione della Corruzione e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso;
- ✚ riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel Piano.

I Dirigenti responsabili delle aree a rischio corruzione

Ai responsabili di processi / attività a rischio corruzione sono attribuite le seguenti responsabilità:

- ✚ svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- ✚ partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile per individuare le misure di prevenzione;
- ✚ assicurano l'osservanza del Codice Etico e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;
- ✚ adottano le misure finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari.

Dipendenti / Collaboratori

I dipendenti ed i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nel Piano, segnalando eventuali situazioni d'illecito e casi di conflitto di interesse che li riguardino al proprio responsabile, ed in ogni caso al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

8. Reati rilevanti per Parma Infrastrutture

Di seguito vengono identificati, nell'ambito dei reati rilevanti ai sensi della L. 190/2012 non compresi negli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001, quelli potenzialmente realizzabili nella realtà operativa di Parma Infrastrutture S.p.A., con la relativa descrizione della fattispecie:

ARTICOLO N. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

ARTICOLO N. 323 - Abuso d'ufficio

Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

ARTICOLO N. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno.

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.

ARTICOLO N. 328 - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 1.032 euro. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

ARTICOLO N. 346 bis - Traffico di influenze illecite

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale si configura come pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.

ARTICOLO N. 353. Codice Penale (Turbata libertà degli incanti)

Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche Amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa da lire duecentomila a due milioni.

Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dalla Autorità o agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da lire un milione a quattro milioni.

Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.

ARTICOLO N. 353-bis Codice Penale (Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

9. La metodologia seguita per la definizione del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il PNA prevede che siano individuate le attività aziendali nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi i reati di corruzione previsti dalla Legge 190/2012.

La **mappatura dei processi** consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase.

Per **valutazione del rischio** si intende il processo di identificazione e analisi del rischio di corruzione insito nei vari processi aziendali.

L'identificazione consiste nell'individuazione e descrizione dei possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo. Questi emergono non soltanto considerando il contesto interno ed esterno in cui opera Parma Infrastrutture S.p.A. ma anche mediante consultazione e confronto tra i vari soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo o fase di processo si colloca.

La mappatura delle attività a rischio reato e la valutazione del rischio è stata effettuata secondo le indicazioni metodologiche riportate nell'Allegato 1 del PNA.

In tale contesto, la Società ha effettuato un'approfondita analisi delle proprie attività aziendali, procedendo ad una valutazione del rischio alla luce dei principi ispiratori della normativa anticorruzione.

In particolare, i processi/aree potenzialmente esposti ai reati ricompresi nella Legge 190 sono stati identificati tramite interviste con i Responsabili delle Direzioni / Funzioni / Uffici di seguito indicati:

- Ufficio Gare e Contratti;
- Servizio gestione patrimoniale in concessione e proprietà;
- Direzione tecnica per la manutenzione del patrimonio in concessione e proprietà;
- Ufficio del Personale.

I processi individuati come potenzialmente esposti al rischio di corruzione sono trattati analiticamente al paragrafo successivo, unitamente ai relativi presidi di controllo.

10. Aree di rischio e presidi di controllo

Con riferimento alle aree di rischio di cui all'art. 1, comma 16, della Legge 190/2012, l'Allegato 2 del PNA

identifica quali **“aree di rischio comuni e obbligatorie”** le seguenti:

- ✚ processi finalizzati all’acquisizione e alla progressione del personale;
- ✚ processi finalizzati all’affidamento di lavori, servizi e forniture;
- ✚ processi finalizzati all’adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- ✚ processi finalizzati all’adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Premesso che la Società, in funzione dell’attività svolta, non è coinvolta nel rilascio di alcun tipo di provvedimento ampliativo della sfera giuridica dei destinatari, i paragrafi seguenti identificano le aree di rischio rinvenibili nell’operatività di Parma Infrastrutture S.p.A. con riferimento agli ulteriori ambiti sopra richiamati.

A fronte di ogni area di rischio la Società ha tenuto conto del sistema di controllo interno esistente in azienda, al fine di verificare se questo fosse idoneo a prevenire gli specifici reati di corruzione nelle aree di rischio identificate.

Il sistema di prevenzione e controllo interno di Parma Infrastrutture S.p.A. è costituito dall’insieme delle regole, strutture organizzative e procedure che mirano ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell’impresa, e in particolare dai seguenti elementi:

- ✚ Codice Etico;
- ✚ Sistema di procedure aziendali integrato come espressamente indicato in precedenza;
- ✚ Struttura gerarchico-funzionale (definita dall’Amministratore Unico sulla base dell’evoluzione operativa ed organizzativa della Società);
- ✚ Regolamento per il controllo strategico ed operativo del “Gruppo Comune di Parma”, emanato dal Socio a cui la Società sottende in virtù dell’esercizio del “controllo analogo” da parte dell’Amministrazione Pubblica controllante;
- ✚ Sistema di deleghe ai sensi dell’art. 16 del D.Lgs. 81/08 in materia di salute e sicurezza.

A tal proposito si precisa che il ruolo di delegato alla Sicurezza sul Lavoro ex art. 16 del Dlgs 81/2008 è l’ing. Albino Carpi.

Nell’ambito del presente Piano si intendono integralmente richiamate ed applicate le regole comportamentali, i valori etici, i principi e i presidi del sistema di controllo interno integrato, essendo dette regole e principi misure fondamentali di prevenzione della corruzione ai fini del presente Piano.

Per la gestione dei rischi di seguito descritti, la Società intende inoltre avvalersi delle “misure” riportate nel successivo capitolo 10. “Ulteriori misure obbligatorie ex L. 190/2012” (quali ad esempio, formazione del personale, Codice di Comportamento, ecc.).

Nella mappatura delle aree a rischio è stato riscontrato il rischio di potenziale commissione dei reati previsti dalla L. 190/2012 nelle seguenti aree di attività aziendale, che vengono di seguito riportate come indicate nella Matrice delle Attività a Rischio - Reato (*si veda allegato A “Matrice delle Attività a Rischio - Reato ex L. 190/12”*):

- ✚ Ricerca e selezione del personale (*per maggiori dettagli in merito a questa specifica area si veda la “Matrice delle Attività a Rischio - Reato ex D.Lgs.231/01”*);
- ✚ Gestione delle procedure di gara ed affidamenti diretti per l’esercizio della gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Parma (in qualità di Stazione Appaltante);
- ✚ Gestione dei rapporti con le società appaltatrici in sede di esecuzione dei lavori pubblici e manutenzioni;
- ✚ Gestione del Patrimonio Immobiliare;
- ✚ Attività strumentali.

Nella tabella seguente, si riportano sinteticamente le attività / aree a rischio ai sensi della L. 190/2012, le relative Funzioni aziendali coinvolte, i reati applicabili e i presidi di controllo, descritti nel dettaglio nei paragrafi successivi, nonché una valutazione sintetica della rilevanza dei rischi stessi, espressa in base a criteri qualitativi connessi al livello di criticità che l’attività riveste nello specifico contesto societario, con la notazione che sono oggetto di revisione all’interno del Modello 231 in fase di aggiornamento ed imminente ultimazione:

Attività / Area a rischio	Rilevanza	Funzione/ Direzione coinvolta	Reati applicabili	Presidi di controllo
Ricerca e selezione del personale	MEDIO	Amministratore Unico Ufficio Personale Dirigente	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) ▪ Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) ▪ Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) ▪ Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) 	“Regolamento per la disciplina delle Procedure di ricerca e selezione del personale.
Gestione delle procedure di gara ed affidamenti diretti per l'esercizio della gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Parma (in qualità di stazione appaltante)	MOLTO ALTO	Ufficio Gare e Contratti Dirigente Servizio gestione patrimoniale in concessione e proprietà R.U.P./R.P.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) ▪ Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.) ▪ Traffico di influenze illecite (art. 346 bis) ▪ Rifiuto atti di ufficio. Omissione (art. 328 c.p.) ▪ Concussione (art. 317 c.p.) ▪ Art. 353 Codice Penale ▪ Art. 353 bis Codice Penale 	<p>“ Piattaforma telematica ex art. 40 e 58 del dlgs 50/2016 e smi)</p> <p>Procedura interna “Appalti” e “Contratti”</p> <p>“Regolamento sul diritto di accesso ai documenti amministrativi”</p> <p>Procedura gestione affidamenti diretti (Dau 26 del 12/3/2021)</p>

Attività / Area a rischio	Rilevanza	Funzione / Direzione coinvolta	Reati applicabili	Presidi di controllo
Gestione dei rapporti con le società appaltatrici in sede di esecuzione dei lavori pubblici e manutenzioni	MOLTO ALTO	Amministratore Unico Ufficio Gare e Contratti Dirigente Direttore dei Lavori R.U.P./R.P. Direzione tecnica per la manutenzione del patrimonio in concessione e di proprietà	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) ▪ Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.) ▪ Traffico di influenze illecite (art. 346 bis) ▪ Rifiuto atti di ufficio. Omissione (art. 328 c.p.) 	“Piattaforma telematica ex art. 40 e 58 del dlgs 50/2016 e smi) Procedura interna “Appalti” e Procedura interna “Contratti” “Regolamento sul diritto di accesso ai documenti amministrativi”
Gestione del Patrimonio Immobiliare	MEDIO	Ufficio Gare e Contratti Servizio gestione patrimoniale in concessione e proprietà	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) ▪ Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) ▪ Traffico di influenze illecite (art. 346 bis) 	“Disciplina dei criteri, presupposti e condizioni per l’assegnazione in concessione di immobili facenti parte del patrimonio indisponibile per usi di interesse rilevante per la comunità” “Disciplina per la concessione in uso temporaneo delle sale dei centri civici, e di altri spazi pubblici a dimensione circoscrizionale.”
Attività strumentali	BASSO	Ufficio Gare e Contratti Direzione Tecnica	<ul style="list-style-type: none"> • Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) • Traffico di influenze illecite (art. 346 bis) 	“Regolamento per la stipulazione dei contratti di sponsorizzazione e degli accordi di collaborazione”

9.1 Ricerca e selezione del personale

Per far fronte all'esigenza d'immissione in azienda di nuovo personale, Parma Infrastrutture S.p.A. effettua assunzioni con contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e determinato, oppure la Società si affida a personale in "comando" dal Comune di Parma o da altri enti giuridici secondo le normative vigenti.

Per particolari necessità possono essere stipulati anche contratti di somministrazione lavoro, nel caso di selezioni rivolte a titolo esemplificativo a:

- inserimento di livelli impiegatizi non direttivi, con competenze specifiche per sostituzione di personale assente con diritto alla conservazione del posto di lavoro ;
- picchi di attività;
- esigenze organizzative straordinarie;
- tutti gli altri casi previsti dal CCNL e dalle leggi vigenti.

I **rischi** del processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati ex L.190/2012, sono i seguenti:

- previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- irregolarità nel processo di valutazione dei candidati, finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la predeterminazione dei criteri di valutazione allo scopo di reclutare candidati particolari.

Con riferimento al **sistema di controllo** a presidio dei rischi di cui sopra, si segnala che il processo di selezione del personale di Parma Infrastrutture S.p.A. è disciplinato dal "Regolamento per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento del personale" adottata dalla Società che definisce i criteri e le modalità da seguire nel processo di selezione del personale.

In particolare, le assunzioni sono vincolate alle previsioni del *budget* annuale del personale (Piano Industriale), tramite il quale sono formalizzate le esigenze di nuove risorse in organico, a livello di singola posizione/ruolo; qualora durante l'anno insorgano necessità ulteriori di inserimento non emerse in sede di redazione del *budget*, deve essere formalizzata una richiesta di inserimento di personale *extra budget* da inviare all'Amministratore Unico per l'autorizzazione.

Valgono inoltre i seguenti principali presidi di controllo, formalizzati nella procedura sopra citata:

- attivazione della fase di reclutamento solo dopo aver ottenuto le autorizzazioni necessarie in merito alle posizioni previste a *budget* o alla pianificazione di esigenze ulteriori;
- utilizzo di più canali di ricerca di personale;
- previsione di specifiche forme di rigore in relazione all’inserimento di parenti di dipendenti o dell’Amministratore Unico, tramite richiesta di autocertificazione in capo ai candidati finalisti delle selezioni, dove si attestino eventuali rapporti di coniugio o di parentela di terzo grado o di affinità entro il secondo con dipendenti, Amministratore Unico, membri del Collegio Sindacale; in tal caso è previsto un passaggio autorizzativo ulteriore da parte dell’Amministratore Unico;
- composizione di una Commissione di valutatori per la valutazione dei requisiti attitudinali e professionali dei candidati, formata abitualmente da uno o più responsabili di Funzione con elevate competenze tecnico-specialistiche, assistiti eventualmente da altri specialisti di Funzione e dal Responsabile dello stesso;
- formalizzazione di un *report* di selezione finale, sottoposto per approvazione all’Amministratore Unico.

Ai fini dell’attuazione del presente Piano, in coerenza con quanto disposto D.Lgs. n. 39 del 2013 (Capo V e VI) e dal PNA in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti e incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali, Parma Infrastrutture S.p.A. intende adottare i seguenti ulteriori presidi:

- il personale interessato (amministratore, dirigenti, consulenti) rilasci una dichiarazione in cui si attesta l’inesistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità;
- sia avviata una revisione del “Regolamento per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento di personale”, in cui inserire le disposizioni in materia di inconfiribilità (in relazione all’attività svolta dall’interessato in precedenza, per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna passate in giudicato per delitti contro la Pubblica Amministrazione) e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

9.2 Conferimento di incarichi di collaborazione/consulenze

Parma Infrastrutture S.p.A., nel perseguimento dei propri fini statutari, può avere la necessità di affidare incarichi a titolo oneroso a esperti esterni di comprovata esperienza, stipulati ai sensi dell’art. 2222 e dell’art. 2229 del Codice Civile.

L’incarico può essere conferito a professionisti titolari di partita IVA oppure a soggetti che esercitano l’attività nell’ambito di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa o in via occasionale.

Al riguardo si segnala che in tutti i casi previsti la funzione responsabile è l'Ufficio Gare e Contratti e il Direttore Tecnico per gli incarichi di competenza.

Il **rischio** di tale processo/ attività, considerato in ottica strumentale alla commissione di reati ex L.190/2012, è il seguente:

- ✚ motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti "particolari".

In relazione al **sistema di controllo** a presidio di tale rischio, si segnala che il conferimento di incarichi a professionisti titolari di partita IVA dal 18/10/2018 (data di entrata in vigore dell'obbligo di svolgere tutte le procedure di affidamento esclusivamente in modalità telematica) avviene mediante Piattaforma Telematica al di sopra dei 5.000, 00 euro.

9.3 Gestione delle procedure di gara ed affidamenti diretti per l'esercizio della gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Parma (in qualità di Stazione Appaltante) e gestione dei rapporti con le società appaltatrici in sede di esecuzione dei lavori pubblici e manutenzioni

Gli affidamenti di lavori, servizi e forniture, sono effettuati ai sensi del Decreto Legislativo 50/2016 e s.m.i, della Legge 120 del 11/9/2020 (Decreto Semplificazioni) e del Dlgs 108/2021 mediante piattaforma telematica ex dell'art. 40 e 58 del dlgs 50/2016 e smi.

Sono particolarmente esposte ai rischi di reato le seguenti attività:

- ✚ affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture di beni;
- ✚ predisposizione, stipulazione e validazione dei contratti mediante atto pubblico e scrittura privata;
- ✚ procedure di gara relative a lavori/ servizi/forniture e procedure di sub appalto;

In particolare, nelle suddette fasi, sono ipotizzabili i seguenti rischi di commissione di reati rientranti nell'ambito della L. 190/2012:

- ✚ violazione della normativa europea e nazionale in materia di affidamenti di appalti pubblici, al fine di assegnare degli affidamenti di lavori, servizi e forniture di beni a società e/o controparti compiacenti;
- ✚ frazionamento degli importi al fine di agevolare l'assegnazione di lavori/servizi/forniture a controparti compiacenti con processi di aggiudicazione semplificata;
- ✚ possibile omissione del ricorso alle convenzioni Consip/Intercenter al fine di ottenere un ingiusto profitto;
- ✚ mancato e/o omissione di controllo di eventuali irregolarità o mancanza DURC e certificati antimafia della controparte, procedendo comunque alla stipula del contratto altrimenti non emettibile, in cambio di un giusto profitto;

- ✚ stipula di incarico o concessione in assenza di determina o provvedimento idoneo, a fronte di ottenimento di ingiusto profitto;
- ✚ aggiudicazione illegittima, errata individuazione della tipologia di gara, non corretta individuazione delle imprese partecipanti alla gara, predisposizione di un bando ""ad hoc"" per agevolare società compiacenti in cambio di illecito profitto;
- ✚ improprio utilizzo della PEC aziendale;
- ✚ omissione dei controlli DURC e casellari (omissione richiesta DURC/casellari, non attuazione di controllo su eventuale irregolarità); o una non corretta procedura di accesso agli atti (i.e. riconoscimento di accesso a chi non abbia interesse diretto/giuridicamente tutelato - riconoscimento all'accesso a parti segrete);
- ✚ definizione di membri della Commissione di gara potenzialmente non imparziali;
- ✚ omissione da parte della Commissione di attuazione dei controlli di legge sulle società partecipanti, al fine di non identificare potenziali irregolarità o mancanze che porterebbero all'esclusione di soggetti /controparti di favore;
- ✚ Artt. 353 e 353 bis Codice Penale.

In relazione alle successive **fasi** di aggiudicazione sono individuate le seguenti **attività**:

- ✚ affidamento incarichi professionali;
- ✚ approvazione di perizie di variante al progetto iniziale approvato in sede di affidamento;
- ✚ attività di realizzazione della contabilità dei lavori di singolo progetto;
- ✚ predisposizione della pratica per la richiesta di rilascio della concessione alla manomissione di suolo pubblico.

In particolare nelle suddette fasi sono ipotizzabili i seguenti rischi di commissione di reati rientranti nell'ambito della L. 190/2012:

- ✚ affidamento di servizi a soggetti compiacenti;
- ✚ finalizzazione di nuovi prezzi /approvazione di perizie di variante a favore dell'appaltatore, in accordo con il medesimo, al fine di trarne un ingiusto profitto;
- ✚ predisposizione di una contabilità lavori non in linea con gli effettivi lavori eseguiti, a favore della ditta appaltatrice, in accordo con la controparte, al fine di trarne un ingiusto profitto;
- ✚ definizione di una pratica che presenti un'attività di manomissione di suolo pubblico difforme all'effettivo, al fine di condurre il Comune ad un errato conteggio degli oneri nel rilascio della concessione, ovvero facendo beneficiare terze parti compiacenti di un iter approvativo e di rilascio agevolato.

Con riferimento all'articolato **sistema di controllo** a presidio dei rischi insiti nelle fasi di affidamento di lavori, servizi e forniture, si rimanda a quanto formalizzato nell'ambito dei seguenti presidi informatici e documenti:

- ✚ Piattaforma telematica
- ✚ Regolamento sul diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- ✚ Procedura appalti e procedura contratti

Nell'ambito delle procedure di gara con procedura negoziata il processo di scelta delle ditte da invitare e/o a cui richiedere la presentazione di un'offerta coerente con la determina a contrarre emessa, avviene attraverso estrazione casuale del software applicativo della piattaforma e secondo Regolamento gare adottato da Parma Infrastrutture.

9.4 Gestione del patrimonio immobiliare

La gestione delle attività specificatamente dirette alla gestione del patrimonio immobiliare sono gestite presso Parma Infrastrutture sotto la responsabilità del Servizio di gestione patrimonio immobiliare in concessione e proprietà con il supporto dell'Ufficio gare e contratti e regolamentate dai seguenti regolamenti del Comune di Parma:

- ✚ Disciplina dei criteri, presupposti e condizioni per l'assegnazione in concessione di immobili facenti parte del patrimonio indisponibile per usi di interesse rilevante per la comunità;
- ✚ Disciplina per la concessione in uso temporaneo delle sale dei centri civici, e di altri spazi pubblici a dimensione circoscrizionale.

Nella **gestione del patrimonio immobiliare** particolarmente esposte ai rischi di corruzione sono le seguenti **attività** di:

- ✚ espletamento delle aste pubbliche per l'alienazione di beni immobili;
- ✚ applicazione e/o calcolo del canone d'uso come da Regolamento Comunale;
- ✚ concessione temporanea delle sale civiche e di altri spazi, anche tramite assegnazione in comodato o a titolo gratuito.

In particolare, nelle attività previste dal processo di gestione in oggetto, sono ipotizzabili i seguenti **rischi** di commissione di reati rientranti nell'ambito della L. 190/2012:

- ✚ violazione delle norme in materia di gare pubbliche al fine di ottenere un ingiusto profitto, a fronte di un riconoscimento (i.e. valore di vendita inferiore al valore effettivo dell'immobile) non dovuto a controparti compiacenti;
- ✚ valutazione economica errata al fine di sottostimare il valore e far riconoscere un vantaggio al locatario

e/o riduzione discrezionale del canone d'uso in difformità a quanto previsto dal regolamento ottenendone un indebito profitto;

- ✚ riduzione o definizione discrezionale del canone d'uso/tariffario, in difformità a quanto previsto dal regolamento, al fine di ottenere un indebito vantaggio;
- ✚ assegnazione in comodato o a titolo gratuito in difformità a quanto previsto dal regolamento, al fine di ottenere un indebito vantaggio.

Con riferimento all'articolato **sistema di controllo** a presidio dei rischi insiti nelle fasi di affidamento di lavori, servizi e forniture, si rimanda a quanto formalizzato nell'ambito dei seguenti documenti:

- ✚ Disciplina dei criteri, presupposti e condizioni per l'assegnazione in concessione di immobili facenti parte del patrimonio indisponibile per usi di interesse rilevante per la comunità;
- ✚ Disciplina per la concessione in uso temporaneo delle sale dei centri civici, e di altri spazi pubblici a dimensione circoscrizionale in termini di linee guida per la corretta definizione dei canoni d'uso/tariffari applicabili.

In aggiunta a quanto disciplinato nei documenti sopra menzionati, la Società, per aderire in maniera ancora più completa ai principi ispiratori della L.190/2012, intende rafforzare il proprio sistema di controllo interno relativo alle aree in oggetto tramite l'implementazione di procedure operative interne che prevedano **ulteriori presidi di controllo**.

10. Ulteriori misure obbligatorie ex L. 190/2012

Nei paragrafi seguenti si riportano le specifiche indicazioni relative alle ulteriori misure obbligatorie previste dalla L. 190/2012.

a. Formazione del Personale

La Società promuove adeguati percorsi di formazione in materia di anticorruzione, trasparenza e Privacy strutturati su due livelli:

- ✚ livello generale: rivolto a tutti i dipendenti;
- ✚ livello specifico, rivolto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, agli eventuali referenti in materia, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e responsabili aziendali rientranti nelle aree a rischio.

Inoltre, in considerazione del fatto che l'art. 6 del decreto 231/2001 sottolinea che il Modello per essere efficace implica che i dipendenti debbano essere adeguatamente formati sulla Responsabilità Amministrativa e sul Modello Organizzativo, sottendendo con tale assunto che i dipendenti di una Società che ha adottato un Modello Organizzativo devono essere adeguatamente formati sulla responsabilità amministrativa e sul Modello Organizzativo in vigore, si è deciso, posto il persistere dell'emergenza Covid19, di organizzare una giornata di formazione 231 da svolgersi mediante Piattaforma telematica su Teams entro il 30/09/2022.

A tal fine si ricorda che nel 2020 (DAU 8 del 21/1/2020) è stata affidata la formazione per "formatori interni" a Deloitte Risk Advisory S.r.l.. La formazione, rivolta a due dipendenti della Società, ha dato la possibilità di fornire ai nuovi assunti una preliminare formazione in ambito 231 finalizzata a presentare il Modello 231 e fornire le principali informazioni relative ai rischi di cui al Dlgs 231/2001.

Tale scelta è stata effettuata anche in coerenza con il fatto che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione promuove la conoscenza del Piano Anticorruzione nei confronti dei componenti degli organi sociali della Società e di tutti i dirigenti, nonché dei dipendenti e collaboratori della Società (con grado e formazione diversi a seconda della posizione e del ruolo) e che, in fase di rilevazione dei fabbisogni formativi annuali spetta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione individuare i dipendenti operanti in attività c.d. a rischio da sottoporre a programma formativo sui temi dell'etica e della legalità.

In ogni caso, l'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza del Modello231, della Legge Anticorruzione e le prescrizioni del Piano Anticorruzione adottato è differenziata nei contenuti e nelle modalità a seconda della qualifica dei destinatari e del livello di rischio dell'area in cui operano.

La formazione erogata è registrata con la relativa documentazione. Nello specifico, la Società prevede di adottare azioni formative:

1. rivolte a tutti i dirigenti (ad oggi uno) e primi livelli delle aree potenzialmente a rischio di corruzione, finalizzata ad una prima verifica del *risk assessment* ed a rilevare eventuali esigenze di misure specifiche da implementare;
2. dedicate a tutti gli operatori delle aree sensibili per rafforzarne la consapevolezza dei comportamenti da tenere nello svolgimento della propria attività, al fine di evitare il rischio di abuso del potere del proprio incarico a vantaggio di interessi privati propri e/o di terzi.

Le attività formative possono essere erogate anche mediante un sistema di e-learning, che ne gestisca la tracciabilità.

Si informa che durante l'anno 2020 sono stati avviati percorsi di formazione in ambito Privacy per 10 dipendenti. La formazione, organizzata dalla DataConsec srl, si è svolta in modalità telematica e finalizzata ad apprendere il corretto utilizzo dei dati personali in ambito Privacy-GDPR. Nel 2022 si procederà alla formazione dei nuovi assunti e ad un aggiornamento normativo per tutti i dipendenti.

b. Codice di Comportamento e Sistema Disciplinare

Il PNA, nel recepire quanto disposto dall'art. 1, comma 44, della Legge 190/2012, prescrive alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 di provvedere all'adozione di un proprio Codice di Comportamento che stabilisca i doveri minimi di imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

La Società ha adottato un Codice Etico che esplicita i valori cui deve essere improntata la condotta di tutti coloro che, ai vari livelli di responsabilità, concorrono con i propri atti allo svolgimento della sua attività, compresi i consulenti e/o collaboratori esterni comunque denominati.

Tali valori sono principalmente:

- ✚ la legalità, il rispetto rigoroso delle leggi e della normativa applicabile;
- ✚ imparzialità, in tutte le decisioni e nell'interesse della Società, con indipendenza di giudizio, trasparenza e secondo criteri di valutazione oggettivi e neutrali;
- ✚ trasparenza e correttezza, in tutte le azioni, operazioni e negoziazioni;
- ✚ riservatezza e tutela della privacy;
- ✚ valore della persona e delle risorse umane, non consentendo alcuna condotta discriminatoria e intimidatoria e valorizzando le capacità, competenze e potenzialità dei singoli individui;
- ✚ sicurezza sul lavoro, in tutti i luoghi in cui il personale svolge le proprie attività;
- ✚ professionalità e affidabilità, svolgendo tutte le attività della Società tutelando la propria reputazione ovvero evitando situazioni e comportamenti che possano nuocere agli interessi e all'immagine della pubblica amministrazione per la quale opera;
- ✚ lealtà e buona fede, in uno spirito di rispetto e collaborazione reciproca;
- ✚ prevenzione del conflitto di interessi;
- ✚ tutela della concorrenza;
- ✚ prevenzione del riciclaggio, evitando circostanze di implicazioni ad attività connesse al riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite o criminali;
- ✚ rispetto e tutela dell'ambiente, tenendo in considerazione l'esigenza di protezione dell'ambiente e di uso sostenibile delle risorse naturali;

e, più in generale, il rifiuto di ogni condotta che, pur finalizzata al raggiungimento di un risultato coerente con l'interesse di Parma Infrastrutture, presenti aspetti non compatibili con un modello organizzativo e gestionale caratterizzato dall'assoluto rispetto delle norme di legge e delle regole comportamentali e procedurali che vigono all'interno della Società.

Aspetto essenziale per l'effettività del Piano di Prevenzione della Corruzione è l'adozione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle prescrizioni del Piano, del Codice Etico, del Modello 231 e delle procedure interne disposte ai fini della prevenzione sia dei reati di corruzione sia di quelli contemplati dal D.Lgs. 231/2001.

Nel Modello 231 in vigore è previsto un sistema sanzionatorio in funzione della diversa tipologia di rapporto intrattenuto con la Società. Tale sistema si rivolge, infatti, a tutto il personale di Parma Infrastrutture S.p.A., compreso il personale dirigenziale, l'Amministratore Unico, i collaboratori esterni e tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società, prevedendo adeguate sanzioni di carattere disciplinare in taluni casi e, di carattere contrattuale / negoziale, negli altri.

Sia il Codice Etico che il sistema disciplinare di cui sopra formano parte integrante del presente Piano.

c. Meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole aziendali (in coerenza con "whistleblowing")

Tutti i Destinatari, specificamente a dipendenti pubblici che, in ragione del proprio rapporto di lavoro siano venuti a conoscenza di condotte illecite, sono tenuti a segnalare ogni violazione o sospetto di violazione del presente Piano.

Al fine di garantire una ricezione rapida e la riservatezza delle segnalazioni, le stesse sono da presentare preferibilmente mediante posta elettronica all'indirizzo: whistleblowing@parmainfrastrutture.it;

Le segnalazioni saranno fatte pervenire anche al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale procederà all'avvio delle iniziative opportune.

A prescindere dalle modalità di trasmissione, le segnalazioni pervenute devono essere inoltrate all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001, entro un giorno dalla ricezione, qualora inerenti reati rilevanti ai sensi del D.Lgs.231/2001, per consentire all'Organismo di Vigilanza di valutare se sussistano i presupposti di "interesse o vantaggio" per l'Ente, di cui all'Art. 5 del Decreto.

Parimenti, eventuali segnalazioni pervenute all'indirizzo e-mail dell'Organismo di Vigilanza (vedasi sito istituzionale per account), laddove inerenti reati ed aree potenzialmente sensibili ai sensi della L.190/12 dovranno essere tempestivamente portate a conoscenza del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

A tutela del segnalante, coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e coloro che successivamente dovessero essere coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono soggetti agli obblighi di riservatezza. Inoltre, tenuto conto che la violazione di quanto indicato nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare, la violazione della riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni

disciplinari, salva l'eventuale ulteriore responsabilità civile e/o penale.

11. Flussi informativi ed aggiornamento del Piano

a. Flusso informativo per il monitoraggio sull'implementazione del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione trasmette su base annuale all'Amministratore Unico una specifica informativa sull'adeguatezza e sull'osservanza del Piano contenente:

- ✚ le segnalazioni e/o anomalie nel funzionamento del Piano, le problematiche inerenti alle modalità di attuazione delle procedure di controllo, i provvedimenti disciplinari e le sanzioni applicate dalla Società nell'ambito delle attività a rischio;
- ✚ gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione;
- ✚ un'informativa sulle eventuali indagini condotte dagli organi inquirenti e/o procedimenti penali aperti nei confronti della Società e/o verso i suoi dipendenti e dirigenti;
- ✚ lo stato degli adempimenti previsti dalla normativa vigente.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- ✚ condivide con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 le risultanze delle attività poste in essere da quest'ultimo, nell'ambito delle responsabilità ad esso attribuite dal Decreto in relazione a comportamenti e fattispecie di reato in cui siano riscontrabili i connotati dell'interesse o vantaggio;
- ✚ invia la relazione annuale sull'adeguatezza e sull'osservanza del Piano all'Organismo di Vigilanza e pubblica la stessa sul sito internet aziendale.

E' facoltà del Responsabile acquisire tutta la documentazione e le informazioni che ritenga necessario per l'espletamento delle proprie funzioni di vigilanza.

A tal fine, il Responsabile riceve regolarmente flussi informativi preesistenti nell'ambito del sistema di controllo interno integrato a presidio dei fenomeni corruttivi oggetto della Legge 190/2012. Sarà inoltre cura del Responsabile, una volta entrato a regime il sistema anticorruzione della Società, identificare ulteriori specifici flussi informativi adatti a monitorare in maniera efficace i fenomeni oggetto del Piano che dovranno pervenirgli, nei modi e termini dallo stesso stabiliti, da tutte le funzioni aziendali esposte ad elevato rischio corruttivo.

b. Regolazione di procedure per l'aggiornamento del Piano

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione valuta annualmente l'adeguatezza del Piano e propone all'Amministratore Unico eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie al fine di:

- ✚ implementare il Piano Anticorruzione;
- ✚ migliorare l'efficacia e l'effettività del Piano stesso, soprattutto qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- ✚ adeguare il Piano alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa della Società.

Il Piano Anticorruzione è soggetto a verifiche regolari e periodiche, anche sulla base delle segnalazioni e informazioni ricevute, che devono essere effettuate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile verifica l'efficacia e l'idoneità del Piano e valuta l'opportunità di introdurre modifiche allo stesso qualora si verificano rilevanti violazioni non espressamente previste o cambiamenti significativi dell'organizzazione.

Il Piano sarà inoltre integrato e aggiornato in funzione delle indicazioni fornite dalle nuove normative e dall'ANAC.

Si veda la Circolare n. 1/2014 che delinea l'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla L. 190/2012 e al D. Lgs. 33/2013 e s.m.i.

12. Piano della Trasparenza

12.1 Obiettivi della Trasparenza

Gli obiettivi strategici in tema di trasparenza sono mirati alla razionalizzazione e all'aumento del livello di trasparenza dell'attività della Società. Il presente Programma Triennale insieme al modello di organizzazione e gestione ex Dlgs 231/2002 e al Codice Etico, rappresentano i principali elementi guida nella definizione della pianificazione strategica nella gestione aziendale.

12.2 Obiettivi nel triennio

- ✓ aumento del flusso informativo interno con copertura di tutte le aree soggetta agli obblighi, anche attraverso il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, migliorando le modalità e le procedure per la produzione dei dati da pubblicare;
- ✓ ricognizione e utilizzo delle banche dati già in uso al fine di autorizzare progressivamente tutti i responsabili d'area alla diretta pubblicazione del materiale;
- ✓ progettazione e realizzazione del nuovo sito internet con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.

Nell'anno 2019 è stato progettato e realizzato il nuovo sito internet della Società e sono stati individuati i responsabili d'area coinvolti a cui affidare la predisposizione della documentazione periodica da pubblicare sul sito stesso. La procedura è stata approvata con Dau n. 119 del 30/4/2019. Nel 2020 la pubblicazione della documentazione sul sito della Società è avvenuta con regolarità. Nell'anno 2021 il sito istituzionale è stato adeguato alle nuove regolamentazioni in ambito cookies.

12.3 Indicazione degli uffici e dei responsabili d'area coinvolti per l'individuazione dei contenuti.

Per la redazione del presente Programma sono stati coinvolti gli uffici e le strutture di Parma Infrastrutture più direttamente interessate alla realizzazione degli obiettivi strategici in tema di trasparenza. E' stato attivato un gruppo di lavoro interno per lo studio delle modalità di adempimento degli obblighi e per la predisposizione del presente documento e la creazione delle figure preposte alla sua attuazione. Ciò è risultato necessario anche la fine di delineare i contenuti degli obblighi di pubblicazione e di trasparenza per comprendere appieno l'applicabilità a Parma Infrastrutture essendo una società partecipata e non una pubblica amministrazione tout court. In questo contesto, numerosi elementi richiesti obbligatoriamente dalla normativa non sono applicabili in quanto attinenti ad attività non rientranti nell'oggetto sociale e di Parma Infrastrutture.

12.4 Iniziative di comunicazione della trasparenza

In relazione alle disposizioni normative attuali, affinché il presente documento abbia efficacia come strumento di prevenzione e controllo, saranno svolti specifici piani di comunicazione informativa e un piano di formazione interno indirizzati al personale. La Società Parma Infrastrutture si impegna a comunicare l'avvenuta adozione del Piano da parte dell'Amministratore Unico, tramite la pubblicazione dei relativi atti sul sito istituzionale della Società nella sezione Amministrazione trasparente.

Eventuali segnalazioni su carenze e inadempimenti potranno essere indirizzati al RPCT attraverso l'indirizzo e-mail ***whistleblowing@parmainfrastrutture.it***

I soggetti coinvolti nel processo di pubblicazione sono:

- il RPCT : svolge tutti i compiti previsti dalla legislazione nazionale inerenti a questa figura
- l'incaricato della pubblicazione del dato: provvede a pubblicare i dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale di Parma Infrastrutture;
- I RUP: provvedono a fornire le informazioni al responsabile della trasparenza e all'incaricato della pubblicazione del dato necessarie secondo la propria competenza e collocazione all'interno della struttura societaria;

Tutti i soggetti coinvolti nel processo di pubblicazione saranno coinvolti in specifici corsi di formazione, già attivati anche nel corso degli anni precedenti.

12.5 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di Trasparenza

Le azioni di monitoraggio costituiscono, inoltre, un importante indicatore per valutare la qualità dei dati e delle informazioni pubblicate, che saranno oggetto di controlli specifici, per verificare la loro esattezza, accuratezza, aggiornamento, accessibilità e semplicità di consultazione.

Il controllo sull'attuazione degli obblighi di trasparenza riguarderà sia il rispetto della tempistica di pubblicazione fissata dal presente documento per le pubblicazioni che la qualità e conformità delle informazioni pubblicate alle disposizioni normative e del presente programma

In particolare il Responsabile della Trasparenza attuerà un monitoraggio dello stato di attuazione degli obblighi:

- attraverso appositi controlli a campione sull'aggiornamento delle informazioni pubblicate mediante accesso diretto al portale;
- in sede di aggiornamento annuale, mediante accesso diretto al portale e attraverso informazioni assunte direttamente dall'incaricato alla Pubblicazione, dai Responsabili degli uffici;

13. L'accesso Civico

L'accesso Civico è disciplinato da apposito Regolamento interno approvato in data 5/3/2015 con DAU dell'Amministratore Unico n. 37.